



*Iniziative della Giunta regionale in programma per il
"2003 ANNO EUROPEO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ"*

PREMESSA

Il Consiglio dell'Unione europea, con Decisione del 3 dicembre 2001, ha proclamato il 2003 "Anno europeo delle persone con disabilità" invitando gli Stati membri a promuovere l'applicazione dei principi di non discriminazione e l'inclusione dei cittadini disabili.

Gli obiettivi dell'anno europeo, così come indicati nella Decisione del Consiglio, sono:

- a) *la sensibilizzazione relativamente al diritto dei disabili di essere tutelati dalla discriminazione e di godere di pieni e pari diritti;*
- b) *l'incoraggiamento della riflessione e la discussione sulle misure necessarie per promuovere pari opportunità per i disabili in Europa;*
- c) *la promozione dello scambio di esperienze in materia di buone prassi e strategie efficaci attuate a livello locale, nazionale ed europeo;*
- d) *l'intensificare la cooperazione fra tutte le istanze interessate, in particolare i governi, le parti sociali, le ONG, i servizi sociali, il settore privato, il settore associativo, i gruppi di volontariato, i disabili e i loro familiari;*
- e) *il miglioramento della comunicazione concernente l'handicap e la promozione di una rappresentazione positiva dei disabili;*
- f) *la sensibilizzazione all'eterogeneità delle persone con disabilità e alle molteplici forme di handicap;*
- g) *la sensibilizzazione alle molteplici forme di discriminazione cui i disabili sono esposti;*
- h) *l'accordare un'attenzione particolare alla sensibilizzazione al diritto dei bambini e dei giovani disabili ad un pari diritto nell'insegnamento.*

Durante l'anno si svolgeranno migliaia di attività e manifestazioni nei diversi paesi partecipanti. Questi eventi saranno collegati tra loro da una Marcia attraverso l'Europa che è iniziata in Grecia nel gennaio 2003 e che percorrerà tutti gli Stati membri dell'Unione europea, per concludersi in Italia a dicembre 2003. Il movimento dei disabili organizzerà negli Stati membri attività e manifestazioni a tutti i livelli lungo il percorso della Marcia. Per ulteriori approfondimenti: www.eypd2003.org

Ciascuno Stato membro è chiamato ad istituire un organismo nazionale di coordinamento (ONC), responsabile del coordinamento e del sostegno all'organizzazione delle attività ed iniziative previste nel paese durante l'Anno.

In Italia l'Organismo di coordinamento è stato istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, in copresidenza con il Dipartimento delle Politiche Comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'Organismo è composto dai rappresentanti di Ministeri, Regioni, Enti locali ed Associazioni e cura la realizzazione delle iniziative di celebrazione dell'Anno nel nostro paese.

L'Italia, come gli altri Stati membri dell'Unione, realizza a livello nazionale le misure previste nella Decisione del Consiglio dell'Unione europea. In particolare, sono già stati previsti incontri ed eventi, campagne di informazione e promozione, collaborazioni con i media, indagini e relazioni a livello comunitario (www.minwelfare.it). E', inoltre, in corso di realizzazione un sito italiano dedicato all'anno europeo.

Nel nostro paese, l'apertura ufficiale dell'anno europeo si è tenuta in coincidenza con la Seconda Conferenza sulle politiche per la disabilità. La manifestazione ha avuto luogo a Bari dal 14 al 16 febbraio 2003. Sul sito del Ministero del Welfare (www.minwelfare.it) è possibile consultare gli atti della Conferenza.

L'Organismo nazionale di coordinamento ha, inoltre, predisposto un bando di gara per la realizzazione di progetti ed azioni in linea con gli obiettivi indicati nella Decisione e co -

finanziati dalla Commissione UE. L'ammontare complessivo delle risorse è pari a 1.600.000 Euro, di cui il 50% finanziato dalla Commissione Europea, il 40% dallo Stato italiano e il 10% dai soggetti proponenti.

Le aree di intervento prioritarie sono:

- la sensibilizzazione e diffusione delle innovazioni tecnologiche
- la sensibilizzazione e diffusione delle buone prassi sulla mobilità, accessibilità, integrazione, socializzazione, educazione permanente
- la sensibilizzazione e diffusione delle buone prassi su interventi a favore delle persone con disabilità gravi e delle loro famiglie

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali intende predisporre un Testo Unico delle disposizioni in materia di disabilità, per superare incoerenze, duplicazioni e contrasti tuttora presenti nei testi normativi che disciplinano i diversi aspetti della materia.

Si svolgerà a Roma nei giorni 3 - 5 dicembre 2003 una conferenza di chiusura dell'anno. L'evento cadrà durante il semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea e sarà organizzato in stretto contatto con la Commissione UE e con il Forum europeo della Disabilità (EDF).

1. IL PROGRAMMA REGIONALE

Sulla base degli ultimi dati forniti dall'ISTAT, si stima che le persone con disabilità che vivono in Emilia-Romagna sono circa 200.000 e rappresentano il 5% della popolazione regionale.

La Regione è da sempre impegnata nella costruzione di un sistema di servizi ed interventi capace di garantire alle persone con disabilità pari opportunità, favorendone la partecipazione attiva alla vita sociale e la piena espressione delle proprie abilità personali. Sono molti gli interventi che testimoniano tale impegno:

- la presenza di una rete qualificata ed articolata di strutture socio - sanitarie di piccole dimensioni in grado di assicurare una buona qualità della vita e percorsi socio - riabilitativi di sviluppo e mantenimento delle abilità residue;
- gli interventi a sostegno dell'integrazione scolastica e lavorativa per favorire la realizzazione delle aspirazioni e delle potenzialità della persona disabile;
- gli interventi finalizzati a migliorare le opportunità di mobilità, di autonomia personale e di permanenza al proprio domicilio delle persone in situazione di handicap grave;
- gli interventi finalizzati alla rimozione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati;
- il sostegno alle famiglie e alle Associazioni di categoria e del Terzo Settore, da sempre protagoniste dei processi di integrazione.

Le politiche regionali di inclusione hanno rappresentato negli ultimi decenni, per qualità e innovazione, un importante punto di riferimento non solo per altre Regioni, ma anche a livello nazionale ed europeo, contribuendo a diffondere pratiche e metodologie di intervento innovative.

Molto è stato fatto in passato, ma altrettanti impegni si prospettano per l'immediato futuro.

Il programma di azioni che la Regione presenta in occasione del 2003 "Anno europeo delle persone con disabilità" è articolato in primo luogo in una serie di impegni ed azioni di politica regionale che

la Giunta Regionale ha realizzato o realizzerà nel corso dell'intera legislatura e che assumono particolare rilievo in occasione dell'Anno Europeo.

In secondo luogo, sono in programma una serie di iniziative, principalmente di riflessione, discussione, informazione e sensibilizzazione, organizzate per celebrare l'Anno, in adesione alle finalità ed ai principi stabiliti dalla Decisione del Consiglio dell'Unione Europea del 3 dicembre 2001.

2. LE POLITICHE REGIONALI A FAVORE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

2.1 *Il sistema integrato di interventi e servizi sociali*

E' stata recentemente approvata la LR 2/2003 recante "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".

La promozione della cittadinanza sociale, la solidarietà, la valorizzazione delle iniziative e delle scelte dei cittadini, la sussidiarietà rappresentano i tratti distintivi della riforma regionale.

L'individuazione di nuovi bisogni e la predisposizione di strumenti di risposta innovativi, assieme alla costruzione di un sistema che si fonda su diritti di accesso universalistici e su livelli essenziali di assistenza concordati e definiti, ne rappresentano il "corpo".

La riforma regionale cerca di delineare con precisione il **ruolo dei diversi soggetti istituzionali e non istituzionali coinvolti nel sistema integrato delle politiche sociali**. Innanzitutto i **Comuni**, che rappresentano il fulcro del nuovo sistema, con il compito di progettare e realizzare il sistema locale dei servizi sociali a rete. Le **Province** che, accanto a compiti consolidati in materia di politiche sociali, hanno compiti di coordinamento e supporto tecnico per la definizione dei Piani di zona, partecipando all'attuazione degli stessi. La **Regione**, con compiti di programmazione, coordinamento e indirizzo, compiti che deve assolvere definendo politiche sociali integrate e coordinate con tutti i settori che incidono sulla qualità della vita delle persone: politiche sanitarie, educative e formative, del lavoro, della cultura, urbanistiche e abitative. Le **Aziende sanitarie** e le costituenti **Aziende pubbliche di servizi alla persona**, che nasceranno a seguito del processo di trasformazione e riordino delle attuali IPAB, che rappresentano un importante tassello nella costruzione del sistema integrato, per attuare efficaci politiche di integrazione socio-sanitaria da un lato e costituire qualificati gestori di servizi e prestazioni dall'altro. Il **Terzo settore**, come espressione della capacità di auto-organizzazione della società civile, le organizzazioni di rappresentanza sociale e di tutela degli utenti. Le **persone** e in particolare le **famiglie**, destinatarie delle politiche e dei servizi, ma anche e soprattutto soggetti attivi nella proposta e nella iniziativa diretta.

Il nuovo sistema integrato di servizi ed interventi sociali consentirà di costruire sul territorio regionale una rete diversificata e flessibile di offerta di servizi e prestazioni, capace di rispondere in maniera più puntuale e personalizzata alle esigenze delle persone con disabilità.

2.2 *Interventi a sostegno della domiciliarità*

Sono già in fase di predisposizione importanti interventi sul versante del sostegno alle famiglie e della promozione della domiciliarità per le persone in situazione di handicap grave.

Nel corso degli ultimi anni, nell'ambito del programma regionale di attuazione della legge 162/98, i Comuni e le Aziende USL, anche in collaborazione con organismi del Privato sociale, hanno sviluppato una significativa progettazione finalizzata a potenziare la rete territoriale dei servizi sociali e socio - sanitari introducendo criteri organizzativi di maggiore flessibilità e personalizzazione.

Sono stati infatti avviati interventi finalizzati a potenziare di Servizi di Assistenza Domiciliare ed aiuto personale, nonché a creare opportunità di sostegno e sollievo per le famiglie, ad esempio, attraverso l'ampliamento dell'orario di accoglienza e/o dell'apertura dei centri socio - riabilitativi diurni in periodi/giornate non previste dagli standard attuali quali, ad esempio, il periodo estivo, il sabato ed i festivi.

Di significativa e qualificata rilevanza è stata, poi, la progettazione finanziata dalla Regione e realizzata da Soggetti del Terzo Settore, quali Associazioni di categoria, Organizzazioni di volontariato e Cooperative sociali, finalizzata alla integrazione dei cittadini disabili in attività per il tempo libero, turistiche, sportive e culturali.

Nell'ambito del programma pluriennale di attuazione della legge 284/97, particolare attenzione è stata riservata alla programmazione di interventi di potenziamento e qualificazione delle risposte ai cittadini sordociechi e pluriminorati sensoriali attraverso progetti di qualificazione delle attività socio - riabilitative domiciliari, semi - residenziali e residenziali, attraverso la diffusione di prodotti ed ausili tecnologici ed infine tramite attività di aggiornamento degli operatori territoriali.

Sempre più numerosi sono i contributi destinati a persone in situazione di handicap grave, previsti dalla legge regionale 29/97, finalizzati all'acquisto e all'adattamento di veicoli privati, all'acquisto di strumentazioni tecnologiche e informatiche per il controllo dell'ambiente domestico, di ausili, attrezzature e arredi personalizzati ed anche di attrezzature tecnologicamente idonee per avviare attività di lavoro, studio e riabilitazione nel proprio alloggio, qualora la gravità della disabilità non consenta lo svolgimento di tali attività in sedi esterne.

Infine, di particolare rilevanza sono risultate essere le attività di informazione, formazione e consulenza del "Centro regionale ausili" e del "Centro regionale per il superamento delle barriere architettoniche", attivati dalla Regione ai sensi dell'articolo 11 della medesima legge regionale 29/97. Si tratta di due Centri regionali di carattere innovativo, che offrono servizi qualificati di informazione, formazione e consulenza ai cittadini e agli operatori su due tematiche fondamentali per l'autonomia delle persone disabili quali, gli interventi per favorire il superamento delle barriere architettoniche e gli ausili per favorire l'autonomia personale.

2.3 Servizi residenziali ed interventi per il "Dopo di Noi"

A partire dagli anni '80 ad oggi la Regione Emilia-Romagna ha promosso la creazione di una rete di piccole strutture socio-sanitarie che l'ha portata all'avanguardia nel settore in ambito nazionale. In regione sono infatti oggi presenti oltre 70 strutture tra gruppi appartamento e centri socio-riabilitativi residenziali, ai quali si aggiungono oltre 190 strutture diurne.

Per soddisfare al meglio le esigenze di "vita indipendente" delle persone non autosufficienti e per dare risposta alla preoccupazione dei genitori che si interrogano sul "dopo di noi", cioè su come assicurare una buona qualità di vita ai loro cari anche in futuro, la Giunta regionale ha recentemente approvato specifici bandi per contributi in conto capitale per il finanziamento di piccole comunità alloggio per disabili privi del sostegno dei familiari e di mini - alloggi con servizi (mensa, lavanderia, portierato, sistemi di comunicazione tra abitazioni), capaci di ospitare persone disabili sole o nuclei familiari composti, ad esempio, dalla persona disabile e dai genitori ormai anziani.

Nel corso dell'estate 2002 l'Emilia-Romagna è stata la prima Regione a dare attuazione al regolamento nazionale in materia di interventi residenziali a favore di soggetti in situazione di handicap grave privi dell'assistenza dei familiari, il cosiddetto "dopo di noi", finanziando 10 progetti per l'apertura di altrettante nuove strutture (DGR 328/00 - DGR 1109/2002). L'impegno complessivo è di 9.703.492,78 euro, ripartiti tra risorse erogate dalla amministrazione regionale per 5.026.947,26 euro e autofinanziamento dei soggetti privati senza scopo di lucro che realizzeranno i progetti.

Entro il primo semestre del 2003 la Regione finanzia ulteriori progetti per la realizzazione di strutture residenziali per disabili gravi nell'ambito del programma avviato con la Deliberazione della Giunta Regionale n.809/2002

2.4 *Iniziative per il superamento delle barriere architettoniche*

In occasione del 2003 la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale alla Programmazione territoriale, Politiche abitative e Riqualificazione urbana, renderà disponibile uno stanziamento di 8,2 milioni di euro che consentirà di soddisfare le richieste di contributo presentate da cittadini emiliano romagnoli per eliminare le barriere architettoniche nelle proprie abitazioni.

Tale contributo è previsto per le persone con disabilità che sono dovute intervenire nelle proprie abitazioni per renderle accessibili e per adeguarne gli spazi interni, secondo quanto previsto dalla L. 13/89 "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati". In base all'art.56 della L.R. 24/2001 la Regione è autorizzata ad intervenire per concorrere ai finanziamenti statali.

La cifra è stata resa disponibile sulla base dell'individuazione del fabbisogno regionale, (del. G.R. n. 1666 del 16/9/2002) calcolando le domande presentate dai comuni per l'anno 2002 e comprende un arretrato di diversi anni in quanto i finanziamenti degli anni precedenti erano sempre risultati insufficienti a soddisfare le richieste.

La Regione sta facendo fronte con risorse proprie al finanziamento delle domande di contributo per l'abbattimento delle barriere architettoniche in quanto il Governo, per il secondo anno consecutivo, non ha reso disponibili le necessarie risorse per garantire la copertura finanziaria della legge statale.

Inoltre nell'ambito della Direzione Generale Sanità e Politiche si procederà all'istituzione di un osservatorio con il compito di monitorare, a partire dai più recenti interventi, l'adeguamento delle strutture sanitarie e socio-sanitarie della Regione alla normativa relativa all'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici.

Vista la consistente entità dei finanziamenti impegnati in questi ultimi anni per l'adeguamento del patrimonio sanitario e socio-sanitario della Regione, attraverso l'attuazione di programmi di investimento quali, in particolare, quelli previsti dall'art.20 della Legge 11 marzo 1988, n. 67 e dall'articolo 42 della Legge Regionale 12 gennaio 1985, n. 2, il primo obiettivo del monitoraggio consiste nella verifica delle strutture beneficiarie dei finanziamenti attualmente previsti dai programmi gestiti dalla Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali della Regione.

L'iniziativa promossa dalla Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali della Regione si potrà arricchire dell'esperienza del Centro Regionale di Informazione sulle Barriere Architettoniche e dei Servizi di Attività Tecniche e di Prevenzione e Protezione delle Aziende Sanitarie della Regione.

2.5 *Iniziative e politiche per l'integrazione scolastica e formativa*

La Decisione del Consiglio d'Europa del 3 dicembre 2001 pone particolare attenzione al tema dell'integrazione scolastica dei bambini e dei giovani con disabilità negli istituti scolastici e di formazione, sottolineando l'importanza di politiche e di attività di qualificazione continua del personale docente ed operante nella scuola, di adeguamento dell'offerta formativa e del riconoscimento delle competenze professionali al fine del conseguimento del successo scolastico/formativo secondo le attitudini personali.

Anche in coerenza con tale decisione, è stato recentemente approvato dalla Giunta regionale un progetto di legge che si propone di rendere concreto e fruibile il diritto di tutti ad un sapere utile per la propria vita, secondo principi di integrazione e di inclusione sociale, attraverso la valorizzazione e la interazione di tutti i soggetti interessati (enti locali, istituzioni scolastiche, enti di formazione professionale, università, enti ed associazioni del privato sociale). L'esigenza di qualificare l'offerta formativa, rendendola più coerente con le diverse esigenze delle persone, impone infatti di attuare con maggiore efficacia politiche di integrazione e di sostegno per i ragazzi in difficoltà, attraverso il sostegno dei processi di crescita culturale e professionale delle persone, le attività di qualificazione del personale della formazione professionale e dei docenti in servizio nell'istruzione e l'attivazione di centri di servizi e consulenza alle istituzioni scolastiche. Tali centri, gestiti da enti locali e da reti o consorzi di scuole, opereranno anche in direzione dell'integrazione scolastica dei ragazzi disabili. Al fine di intervenire a favore delle persone in difficoltà, lo stesso progetto prevede altresì il sostegno finanziario alla realizzazione di specifici percorsi formativi, dedicati a giovani e adulti in particolari condizioni di disagio, fisico, psichico, sociale o collegato con dipendenze. Ancora: al fine di prevenire le situazioni di esclusione formativa e sociale, nonché di favorire l'inserimento delle persone disabili, si afferma l'esigenza dell'integrazione fra le politiche formative e le politiche sociali e sanitarie.

In base ad un impegno assunto il 10 maggio 2002, a conclusione della sessione della Conferenza regionale dedicata al tema dell'inserimento scolastico dei ragazzi con disabilità, dalla Direzione scolastica regionale e dall'Assessorato alla Scuola, Formazione professionale, Università, Lavoro e Pari opportunità della Regione, in accordo con Province, Comuni ed Associazioni regionali rappresentative dei cittadini con disabilità, è in fase di costituzione presso l'Ufficio scolastico regionale un tavolo di lavoro congiunto, finalizzato a proporre condizioni e modalità per garantire il coordinamento a livello regionale delle strategie e degli interventi per l'integrazione scolastica degli alunni disabili.

Il Programma Operativo Regionale dell'Emilia-Romagna dell'Obiettivo 3 per il periodo 2000 - 2006, individua nella disoccupazione uno degli elementi principali di emarginazione sociale. Tale elemento risulta aggravato da altri fattori individuali, tra i quali ci sono anche la presenza di handicap di varia natura. Contro il rischio di emarginazione sociale si tratta di incidere sulle condizioni strutturali alla base dell'esclusione sociale ma anche di diversificare, tramite singole politiche, il sostegno in relazione a particolari segmenti di utenza.

L'attenzione alle persone disabili si è espressa con la promozione di specifici interventi nei piani Regionale e provinciale di attività di formazione professionale.

Al fine di rendere tali interventi sempre più efficaci e rispondenti alle particolari esigenze delle persone disabili si realizzerà nel corso del 2003 una approfondita azione di valutazione degli interventi di formazione ed inserimento lavorativo rivolti alle persone disabili realizzati nel periodo 2000 - 2002 da Regione e Province.

2.6 *L'integrazione professionale*

Dal Novembre del 1999 le Regioni e le Province acquisivano, anche sul piano operativo, le competenze sui servizi per l'impiego e le politiche attive del lavoro. Il 2000 si

aprirebbe con un nuovo strumento di programmazione per gli interventi sostenibili con il Fondo Sociale Europeo: di lungo termine, potendo valere fino al 2006, di grande consistenza finanziaria e di rilevante flessibilità d'uso. Dalle prime settimane del 2000 sono entrate in vigore le leggi nazionale e regionale dell'Emilia-Romagna per il lavoro dei disabili.

L'obiettivo dell'"integrazione professionale" è stato fin da subito direttamente connesso ad una strategia programmatica ed operativa che deve necessariamente puntare sull'integrazione: istituzionale, dei servizi, delle esperienze, degli strumenti.

L'azione della Regione è stata improntata alle linee guida che hanno ispirato l'intero processo di riforma ed il modello istituzionale previsto dalla L.R. 25/1998 e dalla L.R. 14/2000: condivisione delle soluzioni operative ed applicative con le Provincie, titolari dei servizi per il lavoro dei disabili; definizione del sistema di regole secondarie per l'esercizio corretto ed efficace del "collocamento mirato", assistenza tecnica e consulenza specialistica in ordine agli aspetti più complessi della normativa, individuazione di strumenti e prassi comuni fra le Provincie, concertazione con le parti sociali.

Nel corso del 2001 è proseguita l'azione di indirizzo e regolazione dando luogo sia ad orientamenti applicativi in ordine a specifici oggetti e procedure sia a disposizioni alle Provincie ed alle AUSL per la realizzazione degli accertamenti svolti dalle Commissioni di cui alla L. 104/1991.

Sono stati pienamente utilizzati le quote assegnate alla regione dal Fondo nazionale disabili (è stata completata l'istruttoria per gli anni 2000 e 2001 ed è ormai completata quella del 2002). I buoni risultati ottenuti hanno consentito alla Regione Emilia-Romagna di disporre di una quota del Fondo superiore al 10% delle risorse rese disponibili sul piano nazionale, pur con un tessuto produttivo le cui caratteristiche, per quanto attiene la dimensione delle imprese, può presentare maggiori difficoltà d'utilizzo dei fondi rispetto ad altre realtà del Nord Italia. Si tratta, comunque, di risorse insufficienti rispetto ai bisogni ed alle opportunità.

Nel corso del 2000 sono state costituiti nelle nove Provincie dell'Emilia-Romagna gli organismi di concertazione locali previsti dal D.Lgs. 469/97, così come modificato dalla L. 68/1999, ed i relativi Comitati tecnici.

Le sedi concertazione sono configurate o come specifiche articolazioni delle Commissioni provinciali tripartite o come organismi autonomi, prevedendo, comunque, forme di raccordo con le CPT.

Il modello di indirizzo ed operatività dei nuovi servizi e delle nuove politiche del lavoro poggia sull'integrazione delle competenze e, conseguentemente, sulla specializzazione delle funzioni.

Fare al centro ciò che si deve fare al centro e nei territori ciò che è proprio della dimensione locale è stato la parola d'ordine del periodo contrassegnato dal passaggio delle competenze e dall'innovazione degli strumenti di supporto all'inserimento lavorativo

La specializzazione sul piano dell'indirizzo e del coordinamento del livello regionale si è accompagnata all'attività delle Provincie, volta a costruire ed a rafforzare le reti locali dei servizi, degli strumenti, delle opportunità.

I numeri del collocamento mirato, i risultati, in altri termini, delle politiche dirette all'integrazione professionale delle persone disabili sono soprattutto il frutto dell'operatività assicurata nella dimensione territoriale locale.

I dati indicano un processo di crescita. Crescita delle convenzioni, delle assunzioni, degli avviamenti numerici, delle chiamate nominative.

E questo pur in presenza di dati che segnalano, già per l'anno 2000 oltre duemila inserimenti lavorativi di disabili presenti nelle liste di cui alla L. 68/99.

Da segnalare inoltre il numero delle convenzioni, 874 nel 2001, quasi il doppio di quelle del primo anno di applicazione della legge. A queste convenzioni, nel 2001, hanno fatto fronte 1980 assunzioni cui aggiungere quelle effettuate al di fuori delle convenzioni

Anche la rilevazione dello stato occupazionale dei disabili avviati al lavoro risulta di grande rilievo: se gli inserimenti complessivamente realizzati possono misurare l'efficienza del sistema, lo stato occupazionale verificato sulle singole persone costituisce un indicatore importante del successo dell'azione svolta. Al 30 Giugno 2002 risultavano occupate 3.327 persone a fronte di 4.963 avviamenti effettuati entro il 2001.

2.7 Iniziative per favorire l'accesso delle persone con disabilità alle Tecnologie dell'informazione e comunicazione

Con il FSE sono state promosse iniziative volte a favorire l'accesso e la conoscenza delle tecnologie informatiche alle persone disabili.

In particolare sono stati messi a punto alcuni moduli per l'acquisizione della patente informatica europea ECDL. Gli strumenti predisposti consentono alle persone non vedenti la preparazione in auto formazione di quattro dei sette moduli previsti. Nel corso del 2003 saranno completati gli ulteriori tre moduli e la predisposizione di appositi strumenti per le persone non udenti.

Per quanto riguarda l'accessibilità, il portale della Regione dedicato alla scuola: scuolaer.it, è stato qualificato per il livello di accessibilità dall'organismo di certificazione Bobby AAA, al fine di offrire a tutti i protagonisti del mondo dell'istruzione un "luogo" nel quale trovare informazioni continuamente aggiornate sulle iniziative della Regione in materia, sulle attività delle istituzioni scolastiche del territorio, sulle novità normative e regolamentari. Un "luogo", inoltre, nel quale esprimere pareri, pubblicizzare azioni innovative, mettersi in contatto fra soggetti diversi, ma interessati all'evoluzione del sistema scolastico regionale.

Il sito Form-azione dedicato al Fondo Sociale Europeo, inoltre, contiene una guida dedicata alle diverse opportunità di istruzione e formazione e lavoro per le persone disabili.

2.8 Progetto "Ge. Di.": gestire il disagio per favorire il benessere lavorativo

Il progetto è rivolto ai dipendenti della Regione Emilia-Romagna che, in ragione di particolari condizioni psico-fisiche o ambientali, si trovano in situazione di disagio e necessitano interventi mirati di supporto per migliorare la propria performance lavorativa.

Tra i collaboratori interessati, particolare attenzione sarà dedicata ai soggetti disabili, assunti in attuazione della specifica normativa in materia, per i quali si prevede altresì di elaborare un modello di avviamento mirato che agevoli l'inserimento lavorativo e individui specifiche modalità di reclutamento per la gestione del turn over.

Il gruppo di progetto è costituito da 6 collaboratori dalla Direzione generale Organizzazione, Sistemi Informativi e Telematica, dalla Direzione generale Sanità e Politiche Sociali e dalla Agenzia Emilia Romagna Lavoro. I partecipanti si avvarranno poi dell'apporto di tutte le strutture dell'Ente che verranno coinvolte in relazione alle specifiche competenze in occasione delle diverse azioni da avviare.

Alle riunioni del gruppo di lavoro verranno invitati anche soggetti esterni, individuati dai referenti interni, che operano sul territorio in contesti legati alle problematiche del disagio e della disabilità (associazioni e cooperative, ASL, Provincia di Bologna).

Il gruppo di progetto riferirà periodicamente alla commissione bilaterale istituita in attuazione di quanto previsto al punto E) del Contratto collettivo Decentrato Integrativo "Ponte 2002".

Costituisce obiettivo prioritario del progetto la realizzazione di condizioni ambientali e personali che rendano effettivo l'esercizio del diritto al lavoro nell'amministrazione regionale per i dipendenti in condizione di disagio psico-fisico e che favoriscano l'inserimento lavorativo dei neoassunti con disabilità attraverso la sperimentazione di forme nuove e diversificate di accoglienza.

Gli interventi di formazione e informazione a favore di tutto il personale dell'Ente agiranno per la creazione di un clima favorevole all'accoglienza ed allo sviluppo delle potenzialità accrescendo la consapevolezza e sensibilità di tutti i lavoratori dell'Ente rispetto alle problematiche dell'handicap e del disagio lavorativo.

Per il raggiungimento dei succitati obiettivi verranno progettate e realizzate specifiche azioni, tra le quali in particolare:

- piano di informazione rivolto a tutti i dipendenti regionali con finalità di sensibilizzazione e coinvolgimento rispetto all'iniziativa;
- rilevazione del clima organizzativo con riferimento alle situazioni di disagio lavorativo;
- analisi della domanda interna e segmentazione per tipologia di bisogno;
- verifica degli strumenti di intervento disponibili e associazione di specifiche risposte per ogni tipologia di bisogno individuato (intervento formativo, assistenza con operatore esterno, acquisizione di nuovi dispositivi ed ausili, eliminazione di barriere architettoniche, analisi organizzativa mirata, intervento di sensibilizzazione su personale della struttura di assegnazione ecc...);
- realizzazione degli interventi;
- individuazione di una task-force di pronto intervento e di un punto di ascolto permanente;
- formalizzazione di comportamenti e buone prassi.

Per la realizzazione dell'intero progetto sono previsti 18 mesi dalla costituzione del gruppo di lavoro. Alcune delle iniziative previste dovrebbero concludersi entro l'anno in corso.

Responsabile del progetto e referente per le attività di inserimento del personale con disabilità nell'Amministrazione regionale è la dott.ssa Stefania Papili, dirigente presso il Servizio Sviluppo Organizzativo Formazione e Mobilità (spapili@regione.emilia-romagna.it; telefono n. 051-6395136).

2.9 Progetto "ICF- International Classification of Functioning Disability and Health sensibilizzazione e diffusione dell'ICF nel personale socio sanitario: una sperimentazione sulle ricadute nel campo dell'integrazione"

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha recentemente approvato l'ICF, il nuovo modello di Classificazione Internazionale degli Stati Funzionali delle Disabilità e Salute, che apre prospettive del tutto innovative per la concezione e la costruzione di strumenti operativi per la valutazione delle condizioni di salute delle persone con disabilità. Si tratta di una radicale e definitiva presa di posizione culturale e scientifica a favore di una visione positiva delle persone con disabilità e delle loro reali abilità e potenzialità di partecipazione attiva alla vita sociale.

Per diffondere tale modello tra gli operatori dei servizi territoriali preposti ai processi di integrazione dei cittadini in situazione di handicap, la Regione Emilia - Romagna, in collaborazione con le Regioni Toscana e Lombardia, ha aderito ad una proposta progettuale della Regione Marche che prevede la realizzazione di azioni di divulgazione e diffusione del nuovo modello ICF, rivolte in primo luogo agli operatori sociali e sanitari della rete regionale dei servizi.

Il Progetto è stato presentato nell'ambito del bando nazionale promosso dall'Organismo di Coordinamento nazionale istituito in occasione del 2003 presso il Ministero del Welfare e, se finanziato, consentirà di coinvolgere direttamente in attività di formazione circa 100 operatori di Aziende USL, Comuni e Soggetti del Privato sociale della regione.

2.10 Politiche culturali e sportive per favorire l'accesso ai servizi da parte delle persone con disabilità

Nel settore delle politiche culturali, negli ultimi anni, la Regione ha ripetutamente sottolineato la necessità di garantire il più ampio accesso ai servizi e alle iniziative da parte delle persone con disabilità. Particolare attenzione è stata rivolta sia alle istituzioni culturali (archivi biblioteche e musei), sia alle attività di spettacolo e alle proposte nel settore sportivo.

Coerentemente con il principio generale le diverse linee di programmazione hanno costantemente richiamato il tema declinandolo all'interno delle singole specificità.

Per quanto riguarda lo sport - ad esempio - le linee di programmazione della L.R. 13/2000 "Norme in materia di sport" richiamano la nozione di "sport per tutti" e sottolineano il ruolo educativo e formativo dell'attività sportiva. Viene inoltre esplicitamente segnalata l'importanza di favorire, con aiuti concreti, l'avviamento alla pratica sportiva anche per i soggetti con disabilità.

Pienamente in linea con quanto espresso, il piano degli interventi 2002 ha sostenuto alcune iniziative proposte dal territorio, tese sia all'integrazione fra ragazzi e disabili nella pratica sportiva, sia a realizzare specifiche attività per persone con disabilità, come ad esempio nel settore particolarmente efficace anche dal punto di vista terapeutico, delle attività in acqua.

Analoghi orientamenti saranno espressi per il 2003 e ugualmente faranno seguito contributi alle proposte avanzate da parte di soggetti attivi in questo campo.

Per quanto riguarda il settore "Archivi, biblioteche e musei" (l.r.18/2000) sin dal 2001 le linee di programmazione hanno contemplato il tema dell'accesso ai servizi da parte dei disabili. Si è infatti insistito, soprattutto per quanto riguarda le sedi, sulla necessità di favorire gli interventi che prevedessero l'abbattimento delle barriere architettoniche e lo studio di strumenti idonei a rendere disponibili, almeno in parte, ai disabili anche i contenuti informativi.

A questo proposito è opportuno segnalare due interventi specifici, promossi dalla Soprintendenza ai beni librari della Regione Emilia-Romagna, il primo rivolto all'Istituto per non vedenti "F. Cavazza" di Bologna per sostenere la diffusione delle informazioni ai non vedenti e agli ipovedenti attraverso adeguati supporti tecnologici, l'altro rivolto alla biblioteca del Centro di documentazione handicap di Bologna teso a favorire la circolazione delle informazioni e delle esperienze sul tema del rapporto cultura-accesso-handicap.

E' bene ricordare come gli interventi regionali si inseriscono in un contesto territoriale particolarmente attento. In molte istituzioni culturali infatti da tempo vengono proposti ausili e strumenti didattici per portatori di disabilità. Si ricordano - tra le altre e a

semplice titolo d'esempio- le esperienze dei Musei civici di Reggio Emilia, della Pinacoteca nazionale di Bologna e del Museo della città di Bobbio (Piacenza). Una segnalazione particolare non può non riguardare il museo/laboratorio realizzato presso l'Istituto F. Cavazza che avvicina i non vedenti agli aspetti compositivi dell'arte italiana. La proposta, prima in Italia, si avvale di una nuova e specifica metodologia didattica, che si è rapidamente imposta all'attenzione nazionale e internazionale.

Per quanto attiene al settore dello spettacolo (l.r.13/1999), le linee di programmazione per il triennio 2003-2005 richiamano l'attenzione sul principio generale di favorire l'accesso delle fasce di popolazioni con minori opportunità. Si fa poi esplicito riferimento all'opportunità di sostenere iniziative anche di carattere regionale, in collaborazione con gli altri assessorati competenti (Sanità, Politiche sociali e Formazione), che prevedano l'inserimento di soggetti disabili in condizione di disagio.

2.11 Progetto Mobilità e Turismo Accessibile

Il progetto si pone l'obiettivo principale di avvicinare la domanda di turismo e *leisure* da parte di persone con disabilità o "bisogni speciali" all'offerta del settore turistico e del tempo libero in generale. In particolare, si ritiene necessario selezionare e qualificare l'offerta, con azioni di comunicazione e sensibilizzazione (cui seguono incentivi economici) ed informare i potenziali ospiti attraverso iniziative di informazione e promozione che abbiano al centro il sistema informativo turistico.

Si tratta di fare compiere al turismo un salto di qualità passando dal Turismo Sociale al Turismo per Tutti, elevando la capacità di offrire servizi personalizzati a seconda delle esigenze.

Il contesto di riferimento e gli studi settoriali sono sicuramente maturi e favorevoli: il mercato turistico italiano segnala la crescita costante di nuovi potenziali utenti che manifestano esigenze speciali, legate a particolari condizioni fisiche di disabilità motorie e o disabilità invisibili (persone soggette a diete particolari, allergici , soggetti a cure frequenti) permanenti o anche solo momentanee.

I dati derivati da una recente indagine effettuata da ENEA confermano la tendenza: più di 4 milioni di persone con particolari necessità manifestano il desiderio di viaggiare in sicurezza, autonomia e informati.

A questi si possono aggiungere altrettante persone che attualmente non viaggiano in quanto disincentivate dalle possibili difficoltà che potrebbero trovare nei loro soggiorni.

Se si considera che la maggior parte di queste persone si muove più volte all'anno e, nel 90% dei casi, con amici e familiari, generando così un effetto moltiplicatore di bisogni difficilmente stimabile, emerge immediatamente la dimensione del fenomeno sociale e dei suoi possibili risvolti economici.

A fronte di questo scenario, i "territori di accoglienza" – intesi come complesso di infrastrutture, strutture e servizi sia pubblici sia privati - non risultano ancora adeguati ad affrontare con la necessaria preparazione e sensibilità questo target particolare.

La Regione Emilia-Romagna, su iniziativa dell'Assessorato Turismo. Commercio, in accordo con l'Assessorato Politiche Sociali, ha avviato una serie di programmi preliminari per l'analisi delle necessità e la scelta di linee di intervento.

Sulla base di tali attività si è ritenuto opportuno individuare un territorio di ambito provinciale, in cui sperimentare un vero e proprio "progetto pilota" diretto sia all'analisi dell'esistente, fondamentale per una corretta programmazione degli interventi, sia alla realizzazione di offerte e di iniziative di soggiorno.

La disponibilità e sensibilità dimostrate dalla Provincia di Parma attraverso gli Assessorati Servizi Sociali e Turismo verso queste problematiche ci hanno convinto dell'utilità di creare una "provincia modello" in cui il censimento dei dati utili alla mobilità delle persone con necessità speciali costituisce il primo passo per la conoscenza della qualità dell'offerta.

La metodologia I.G.V.A.E.¹, accettata ormai da tempo dalla Consulta Nazionale delle Associazioni e sperimentata su scala nazionale dall'Enea con il progetto "Italia per tutti" diventa, all'interno di questa esperienza modello, il sistema di qualità che garantisce, attraverso l'informazione, le esigenze particolari espresse dalle persone con disabilità.

Al censimento delle informazioni sul territorio sono affiancate azioni di formazione degli addetti del settore turistico e commerciale, e la diffusione dei dati attraverso gli strumenti di comunicazione propri del settore turistico.

Il progetto è stato presentato nell'ambito del bando nazionale promosso dal Comitato di coordinamento istituito presso il Ministero del *Welfare* e se finanziato potrà essere realizzato nel 2003 - 2004.

2.12 Partecipazione alla programmazione regionale e ruolo delle Associazioni di rappresentanza e tutela delle persone con disabilità

La Decisione del Consiglio di proclamazione dell'Anno invita ad intensificare la cooperazione fra tutte le istanze interessate, in particolare con il settore associativo, i gruppi di volontariato, i disabili e i loro familiari. Al fine di consentire la consultazione permanente e la partecipazione dei cittadini con disabilità, con la Legge Regionale n.29/97 è stata istituita la Consulta regionale per le politiche a favore delle persone disabili, che riunisce le principali Associazioni operanti sul territorio regionale.

La Decisione del Consiglio invita, altresì, gli Stati membri a promuovere la riflessione e la discussione sulle misure necessarie per promuovere pari opportunità. La Regione Emilia-Romagna raccogliendo quest'invito, ha già organizzato in collaborazione con le Associazioni dei disabili la "1ª Conferenza regionale sulle politiche dell'handicap", che ha rappresentato nel 2001/2002 un'importante occasione di confronto sulle politiche regionali per il superamento dell'handicap, coinvolgendo complessivamente quasi 2.000 persone, tra singoli cittadini, rappresentanti del Terzo settore, operatori ed amministratori. Apertasi il 4 e 5 dicembre 2001, alla presenza del Presidente della Giunta regionale Vasco Errani, la Conferenza regionale si è articolata nel corso del 2002 in tre ulteriori sessioni di confronto e approfondimento sui temi dell'integrazione scolastica, lavorativa e sociale.

In occasione del 2003, la Giunta regionale si rende disponibile a promuovere ulteriormente la riflessione sulle misure ancora necessarie per il superamento dell'handicap, anche attraverso specifici incontri con tutte le parti interessate.

¹ Per maggiori informazioni sulla metodologia e sul progetto Italia per Tutti si consiglia di consultare il sito www.italiapertutti.it

3. PROGRAMMA E CALENDARIO DELLE INIZIATIVE REGIONALI PER IL 2003

In adesione agli obiettivi ed ai principi richiamati nella Decisione del Consiglio dell'Unione europea, che ha proclamato il 2003 "Anno europeo con disabilità", la Giunta regionale realizzerà specifiche iniziative per celebrare questo importante appuntamento e per rinnovare il proprio tradizionale impegno per garantire inclusione sociale e pari opportunità per le persone con disabilità.

SI VIAGGIARE. . . MOBILITÀ PUBBLICA E PRIVATA PER LE PERSONE CON DISABILITÀ: SEMINARIO SU AGEVOLAZIONI E CONTRIBUTI AUTOVEICOLI

In collaborazione con il Centro Regionale di Informazione su accessibilità e barriere architettoniche, il Centro Regionale Ausili, il Centro Risorse Handicap del Comune di Bologna, con la partecipazione della Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate, è prevista la realizzazione di un seminario di approfondimento su agevolazioni fiscali, contributi regionali per l'acquisto e l'adattamento di veicoli privati e percorsi per favorire l'ottenimento della Patente di Guida e la mobilità privata. L'iniziativa intende essere un primo e parziale approfondimento del più ampio tema della mobilità delle persone con disabilità, che potrà essere approfondito in successive occasioni di confronto organizzate in collaborazione con l'Assessorato Mobilità e Trasporti e con l'Agenzia Trasporti Pubblici ER. Luogo e data: Bologna, 19 giugno 2003.

SENSIBILIZZAZIONE ALL'ETEROGENEITÀ DELLE PERSONE CON DISABILITÀ: "INSIEME NEL QUOTIDIANO DELL'ANNO EUROPEO"

Uno dei principali obiettivi dell'Anno europeo consiste nel migliorare la comprensione dell'eterogeneità ed unicità delle persone con disabilità e delle molteplici forme di svantaggio che le persone incontrano nel vivere quotidiano. In collaborazione con le Associazioni regionali, saranno pertanto organizzati momenti di incontro tra Amministratori, famiglie e persone disabili, nonché visite presso le sedi delle Associazioni operanti sul territorio regionale.

MIGLIORAMENTO DELLA COMUNICAZIONE CONCERNENTE L'HANDICAP: FOGLIO DI PRIMA COMUNICAZIONE PER LE FAMIGLIE

Una delle principali discriminazioni cui le persone disabili e le loro famiglie sono esposte consiste nell'assenza di informazione sulle risorse e sui percorsi disponibili per il superamento dell'handicap. Il bisogno di informazione delle famiglie si manifesta fin dal momento della prima diagnosi medica. La Regione, in collaborazione con le Associazioni di categoria, ha già prodotto specifiche Linee guida sul tema della cosiddetta "Prima comunicazione" per orientare il personale medico e paramedico. Su proposta ed in collaborazione con le Associazioni delle persone con disabilità, in occasione del 2003 sarà prodotto e pubblicato un apposito opuscolo informativo ad uso dei famigliari che sarà distribuito principalmente presso i presidi sanitari nei quali si fa diagnosi.

SENSIBILIZZAZIONE AL DIRITTO DEI BAMBINI E DEI GIOVANI AD UN PARI TRATTAMENTO NELL'INSEGNAMENTO: INIZIATIVE PER L'INTEGRAZIONE NELLA SCUOLA

Nel secondo semestre del 2003, la Regione - Assessorato alle Politiche Sociali in collaborazione con l'Assessorato alla Scuola - organizzerà un convegno per presentare i risultati di una ricerca sulle buone pratiche, i servizi e le risorse presenti sul territorio dell'Emilia-Romagna per l'integrazione nella scuola dei giovani con disabilità. Tale ricerca, svolta dai Centri di Documentazione Handicap e per l'Integrazione operanti sul territorio regionale, costituirà la base per la più ampia diffusione, conoscitiva ed operativa, delle risorse e degli strumenti a disposizione delle scuole, degli enti locali, delle associazioni e

delle famiglie per il perseguimento del diritto all'istruzione ed alla formazione per tutti.
Periodo: autunno 2003.

EVENTI CULTURALI E TEMPO LIBERO

Al fine di dare attuazione al principio generale di favorire l'accesso agli eventi culturali e del tempo libero delle fasce di popolazioni con minori opportunità, per il 2003 si prevede:

- proseguire nel sostegno ad attività sportive che prevedano la partecipazione di persone con disabilità;
- richiamare nelle nuove linee di programmazione per il settore "Archivi, biblioteche e musei" l'opportunità di favorire al massimo grado, attraverso appositi interventi strutturali, l'accesso delle persone con disabilità ai diversi servizi culturali;
- promuovere nel periodo ottobre - novembre 2003, una rassegna dedicata al *Teatro delle interazioni sociali*. La proposta costituisce un importante momento di incontro fra gli operatori che lavorano sul tema e consente di porre a confronto riflessioni metodologiche e modalità operative. Saranno nell'occasione anche presentati alcuni tra gli spettacoli più significativi prodotti da gruppi dell'Emilia-Romagna.

POLITICHE PER L'INTEGRAZIONE PROFESSIONALE

I provvedimenti normativi e gli atti di regolazione che la Regione adotterà, ai sensi del riformato Titolo V della Costituzione, sul Lavoro potranno consentire di aggiornare, modificare ed integrare le previsioni della L.R. 14/2000.

In questo ambito possono trovare spazio misure e azioni positive per favorire la partecipazione delle rappresentanze dei disabili alle sedi di concertazione; misure ed azioni positive destinate ai componenti delle sedi di concertazione o delle consulte istituite ai sensi di specifiche normative nazionali o regionali per aiutare e facilitare la loro attiva partecipazione. Le modalità operative sono da sottoporre ad un approfondimento tecnico.

Sempre in questo ambito può essere collocata un'azione diretta a consentire forme di voucher di servizio finalizzate all'accesso al lavoro ed al mantenimento/qualificazione dell'occupazione.

Il sistema di misurazione e promozione della responsabilità sociale delle imprese può essere significativamente orientato, in Emilia-Romagna, alle misure di conciliazione e di accessibilità nei confronti dei lavoratori disabili.

Sui temi dell'integrazione lavorativa, sui quali già nel corso del 2002 si è avviata una vasta azione di confronto con le Associazioni dei disabili, Associazioni datoriali, sindacati, enti locali, sarà promosso in autunno un apposito convegno.

Da ultima la proposta di dotare la pubblica amministrazione, anche attraverso accordi nella Conferenza regionale per le autonomie locali, di specifiche figure e funzioni professionali per la promozione e la verifica di condizioni di reali pari opportunità per i disabili rispetto alle diverse politiche locali.

LA "RIABILITAZIONE GLOBALE" DEL MIELOLESO: CICLO DI SEMINARI E CONVEGNO DI APPROFONDIMENTO

In collaborazione con *Montecatone Rehabilitation Institute* è in fase di organizzazione un ciclo di seminari che affrontano il tema della riabilitazione della persona con mielolesione, con un approccio "globale" che tiene conto della necessità di considerare tutti i principali ambiti di partecipazione alla vita sociale (Famiglia e servizi territoriali, autonomia personale e mobilità, reinserimento professionale, sport e tempo libero...). E' prevista anche la realizzazione di un Convegno finale di due giornate nella prima metà di novembre.

CERIMONIA DI AVVIO DEI LAVORI PROGETTO "CORTE RONCATI"

L'idea del Polo Multifunzionale per le Disabilità è nata nel 1998, per collegare in rete più centri ad elevata competenza e specializzazione nel campo delle disabilità, in particolare nella fascia dell'età evolutiva. I centri del Polo, già operanti da tempo, troveranno una sede comune in "Corte Roncati", insieme ad altri servizi: la struttura è localizzata in un'ala dell'ex ospedale Roncati di Via S. Isaia 90 ed è per l'appunto disposta a "corte", elemento che richiama fortemente il concetto di integrazione. L'impegno economico del progetto è sostenuto dall'Azienda USL Città di Bologna, dalla Regione Emilia-Romagna e dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, mentre alla progettazione ha contribuito anche AIAS Bologna onlus, ente gestore di alcuni dei servizi del Polo Multifunzionale. Corte Roncati riunisce sei strutture: Centro Regionale per le Disabilità Linguistiche e Cognitive, Centro Ausili Tecnologici, Centro per le Disabilità Neuromotorie Infantili, Centro Regionale Ausili, Appartamenti domotizzati, Area verde. Nell'autunno 2003 è prevista una cerimonia in occasione dell'avvio dei lavori.

SEMINARIO REGIONALE "HANDICAP, AFFETTIVITÀ, GENITORIALITÀ"

Considerare la persona con disabilità, fin dai primi momenti della sua vita, come un individuo nel cui processo di crescita è inclusa la propria dimensione affettiva e sessuale, significa toccare aspetti molto profondi del senso e della costruzione dell'identità, delle possibili autonomie, del progetto di vita e dell'integrazione sia in termini personali che sociali. Su proposta dell'Associazione Centro Documentazione Handicap di Bologna, sarà realizzato in autunno una giornata seminariale rivolta ad operatori e famiglie sul tema del sostegno alla genitorialità con particolare riferimento al tema della sessualità, in presenza di un figlio o figlia con disabilità.

"QUALI RISORSE PER L'INTEGRAZIONE DELLA PERSONA SORDA IN EMILIA-ROMAGNA"

Su proposta ed iniziativa della Fondazione Gualandi a favore dei sordi di Bologna sarà organizzato un ciclo di seminari di sensibilizzazione e approfondimento sui principali percorsi di integrazione della persona sorda sul territorio regionale. Gli incontri saranno proposti a insegnanti, operatori della comunicazione, genitori, cittadini con disabilità e loro Associazioni, sui seguenti temi: Percorsi per comunicare - 26 settembre 2003; Una scuola a misura di tutti - 24 ottobre 2003; L'integrazione nell'ambito professionale - 21 novembre 2003.

INFORMAZIONE SULLE INIZIATIVE IN PROGRAMMA SUL TERRITORIO REGIONALE: WWW.EMILIAROMAGNASOCIALE.IT

Per fornire ai cittadini emiliano - romagnoli un'informazione complessiva sulle manifestazioni organizzate sul territorio regionale da Province, Comuni e Organismi del Privato Sociale in occasione del 2003, è stato aperto sul portale www.emiliaromagnasociale.it uno speciale dedicato all'Anno e alle tante iniziative che saranno organizzate.

DISABILI

Le iniziative della Regione per l'Anno europeo delle persone con disabilità



23/06/2003 - Dagli interventi a sostegno della domiciliarità e autonomia per le persone con handicap grave alle iniziative di promozione dell'integrazione scolastica e formativa dei disabili e quelle per favorire l'accesso alle tecnologie, con particolare riferimento ai non vedenti, fino alle politiche culturali e sportive. E ancora finanziamenti per l'abbattimento delle barriere architettoniche, per l'acquisto dei veicoli adatti e di strumenti tecnologici di ausilio e la realizzazione di progetti speciali. Sono solo alcune delle iniziative che la Giunta regionale ha in programma per il 2003 "Anno europeo delle persone con disabilità", approvato

dal Consiglio dell'Unione europea.

"Un programma di iniziative che celebra in modo autentico l'anno europeo a favore delle persone disabili", ha commentato l'assessore regionale alle Politiche sociali Gianluca Borghi. "Un percorso che riafferma la volontà della Regione Emilia-Romagna di consolidare diritti e opportunità per tutte le persone, ampliando la rete dei servizi, innovando le politiche e favorendo la domiciliarità e l'autonomia".

Le azioni della Regione si articolano innanzitutto in una serie di impegni di politica regionale che la Giunta ha realizzato o realizzerà nel corso della legislatura, in secondo luogo in una serie di iniziative di riflessione e informazione in linea con i propositi e principi stabiliti a livello europeo. Tra questi hanno la priorità la diffusione delle innovazioni tecnologiche, la buona prassi sulla mobilità, accessibilità e integrazione e gli interventi di aiuto alle persone singole e alle loro famiglie.

Le persone con disabilità in Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna le persone con disabilità sono circa 200.000, secondo gli ultimi dati Istat, e rappresentano il 5% della popolazione. La Regione, in questi anni si è particolarmente impegnata nella costruzione di un sistema di servizi ed interventi per aumentare il livello di pari opportunità e di partecipazione attiva dei disabili alla vita sociale. Coerentemente con questa posizione è stata recentemente approvata la nuova riforma del welfare (LR2/2003 dal titolo "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali").

Le iniziative della Giunta regionale per il 2003

Interventi a sostegno della domiciliarità

E' previsto un potenziamento dei Servizi di assistenza domiciliare e aiuto personale, nonché un maggior sostegno alle famiglie attraverso l'ampliamento dell'orario di accoglienza e apertura dei centri socio-riabilitativi diurni. Più consistente risulta lo stanziamento di finanziamenti per la diffusione di prodotti e ausili tecnologici per cittadini sordociechi e minorati e quello per l'acquisto e adattamento di veicoli privati e attrezzature e arredi personalizzati. Rilevanti anche le attività di informazione e consulenza sull'autonomia dei soggetti disabili svolte dal "Centro regionale ausili" e del "Centro regionale per il superamento delle barriere architettoniche".

Servizi residenziali ed interventi per il "Dopo di noi"

La Giunta regionale ha approvato recentemente specifici bandi per contributi per il finanziamento di piccole comunità alloggio per disabili privi del sostegno familiare e di mini-alloggi con servizi. Sono 10 i progetti finanziati per le strutture per un impegno della Regione di oltre 5 milioni di euro.

Superamento delle barriere architettoniche

Sono stati stanziati 8,2 milioni di euro a fronte delle richieste di contributo presentate dai cittadini disabili per l'eliminazione delle barriere architettoniche presso le proprie abitazioni. Sarà poi istituito un Osservatorio per il monitoraggio dell'effettivo adeguamento negli edifici e spazi di servizi pubblici e per la verifica delle strutture beneficiarie dei finanziamenti.

Integrazione scolastica e formativa

Sono previste attività di qualificazione del personale della formazione professionale e docenti, e l'attivazione di centri di servizi e consulenza alle istituzioni scolastiche. Un sostegno finanziario sarà dedicato alla realizzazione di specifici percorsi formativi su misura per le persone in difficoltà.

Integrazione professionale

Dal 2000 sono attivi alcuni organismi di concertazione locali che operano in linea con gli obiettivi di integrazione istituzionale, dei servizi e delle esperienze. I dati relativi allo stato occupazionale del giugno 2002 sono confortanti: risultavano occupate 3.327 persone a fronte di 4.963 avviamenti effettuati nel 2001. **Accesso alle tecnologie d'informazione e comunicazione**

Sono stati messi a punto alcuni moduli per l'acquisizione della patente informatica europea Ecdl, con particolare riferimento alle persone non vedenti. Sul fronte dell'accessibilità il portale della Regione dedicato alla scuola ha ricevuto un riconoscimento qualificante mentre nel sito Formazione è possibile trovare una guida sulle possibilità di istruzione, formazione e lavoro dedicata alle persone disabili.

Progetto "Ge.Di"

Il progetto è rivolto ai dipendenti dell'Emilia-Romagna che a seguito di particolari condizioni psichiche o ambientali si trovino in condizioni di disagio e necessitino di interventi mirati. Particolare attenzione è rivolta ai disabili (assunti in attuazione della specifica norma in materia) per i quali si prevede anche l'elaborazione di un modello di avviamento che agevoli l'inserimento lavorativo.

Progetto "Icf"

Il progetto prevede la diffusione presso gli operatori sociali e sanitari della rete regionale dei servizi del nuovo modello di Classificazione Internazionale degli Stati Funzionali delle Disabilità e Salute. Si tratta di una nuova presa di posizione culturale in favore di una visione positiva delle persone disabili e delle loro abilità e potenzialità di partecipazione attiva alla vita sociale. Il progetto coinvolgerà in attività di formazione circa 100 operatori di Aziende Usl, Comuni e Soggetti del Privato Sociale.

Politiche culturali e sportive

Per quanto riguarda lo sport gli interventi sono stati mirati a favorire, con aiuti concreti, sia l'integrazione che a realizzare particolari attività per i portatori di handicap. Le istituzioni culturali (archivi, biblioteche, musei) si sono focalizzate soprattutto sull'abbattimento delle barriere architettoniche e lo studio di strumenti idonei a rendere disponibili ai disabili i contenuti informativi. E' giusto segnalare a questo proposito l'attività dell'Istituto per non vedenti "Cavazza" di Bologna e il Centro di documentazione handicap di Bologna. Per quanto riguarda lo spettacolo la

programmazione per il triennio 2003-2005 sostiene tutte le iniziative che prevedano l'inserimento di soggetti disabili.

Associazione di rappresentanza e tutela

E' stata istituita la Consulta regionale per le politiche a favore delle persone disabili che riunisce le principali Associazioni operanti nella regione. Per il 2003, così come in passato, la Giunta è disponibile a promuovere la riflessione sull'handicap, anche attraverso incontri con le parti interessate.